

# I giovani alla ricerca delle tradizioni perdute. Un'esperienza di ricerca-azione nelle zone ai margini di Città del Guatemala

*Caterina Benelli*

Le città sono un insieme di molte cose:  
a memoria, di desideri, di segni di un linguaggio;  
le città sono posti di cambiamento,  
come spiegano tutti i libri di storia dell'economia,  
ma questi cambiamenti sono solamente  
non scambi di merci, sono cambiamenti  
di parole, di desideri, di ricordi.  
Italo Calvino, *Le città invisibili*

## 1. *Il progetto*

Il percorso qui presentato è il risultato di un lavoro di ricerca sul campo effettuato nel periodo giugno luglio 2008 da chi scrive all'interno di "Protección y Desarrollo del Niñez y Adolescencia trabajadora"<sup>1</sup>, un progetto della Cooperazione e Sviluppo del Ministero italiano di Affari Esteri che si inserisce tra le azioni locali promosse e sviluppate dal progetto di internazionalizzazione della ricerca InterlinkPlus, "Potenziale umano e patrimonio territoriale per lo sviluppo compatibile endogeno: teorie, metodi ed esperienze interdisciplinari nella relazione tra sapere locali e sapere globali" coordinato dal Prof. Paolo Orefice e finanziato per il MIUR nell'ambito del Programma Interlink<sup>2</sup>. Il progetto di ricerca nasce inoltre dalla volontà di attivare relazioni bilaterali internazionali tra protagonisti della Cooperazione italiana, l'Università ed Enti locali guatemaltechi con la finalità di condividere conoscenze ed espe-

<sup>1</sup> Ricerca del gruppo di ricerca della Cooperazione italiana in Guatemala 'Expression territorial. Una fotografia del territorio de zona 3 y 7 de Ciudad de Guatemala con la metodologia de Investigación acción', gennaio 2008.

<sup>2</sup> *InterlinkPlus* è un progetto che vede il coinvolgimento di un Network di Università ed Istituzioni italiane e latinoamericane (Brasile, Cuba, Guatemala e Nicaragua) ha come finalità l'elaborazione e l'applicazione di modelli teorico e metodologico contestualizzati e partecipati per l'analisi e la valorizzazione del capitale umano e del patrimonio territoriale per lo sviluppo compatibile endogeno. Il Progetto, che si sviluppa nel triennio 2006-2008, ha messo in moto nuove possibilità di ricerca con l'Ufficio Regionale per l'America Centrale e Caraibi della Cooperazione Italiana che ha la sua sede a Città della Guatemala.

rienze con Città del Guatemala al fine di rinforzare modelli di partecipazione e collaborare all'avviamento di percorsi di educazione alla cittadinanza attiva con la popolazione della municipalità, in particolare nelle zone di marginalità sociale. I dati pubblicati nel 2008 sulla popolazione giovanile ci indicano che in Guatemala il 69% della popolazione è abitata da giovani di età inferiore ai 29 anni, in particolare i giovani dai 15 ai 29 anni sono il 30% della popolazione<sup>3</sup>. Tra i dati di maggiore interesse troviamo il tasso dell'analfabetismo in Guatemala che supera l'80% tra i giovani e in particolare tra giovani indigeni che vivono ai margini di Città del Guatemala. L'alto numero di episodi di violenza tra giovani ci mostra come le politiche locali necessitino di orientare le proprie energie verso questa fascia della popolazione che richiede interventi specifici e di accompagnamento all'adulthood come investimento sul futuro del Paese. La relazione conflittuale tra modernità e tradizione si collega con altre antinomie come città-campagna, ricchezza-povertà, centro-periferia e locale-globale. Come vediamo tutti gli elementi di queste antinomie si trovano oggi simultaneamente, soprattutto in quel contesto urbano di Città del Guatemala, dove le persone sono state inglobati per un processo di urbanizzazione rapido e forte. Sono spazi e persone che non hanno la visibilità sufficiente per sopravvivere e non hanno forza per rivendicare i loro diritti all'esistenza. Non ci sono informazioni e sensibilizzazione sulla cultura indigena, se non in alcuni casi abbastanza marginali. La paura, la mancanza di comunicazione che si sviluppa dentro le comunità, cause di violenza generalizzata, si presenta attraverso la nascita e lo sviluppo dei sempre più numerosi gruppi *narcos*, di *pandilleros* e di micro criminalità, elementi che impediscono di contrastare la perdita dei valori tradizionali<sup>4</sup>. A tale proposito sono risultati di grande impatto sulla popolazione progetti di recupero della Memoria Storica effettuati a partire dalle scuole. Il recupero della memoria storica ha l'obiettivo di ricordare i fatti di violenza che la popolazione ha subito per anni attraverso le testimonianze delle vittime che sono state private dei diritti umani. Se la popolazione tende a rimuovere tali ricordi storici e a non tramandare alle giovani generazioni la storia e le tradizioni del Guatemala, si sono sviluppate associazioni ed organismi che promuovono il recupero della Storia del paese per una maggiore consapevolezza e per un'identità necessaria per le giovani generazioni<sup>5</sup>.

Il progetto 'Valorizzazione educativa dei saperi locali tra identità e appartenenza' ha coinvolto un gruppo di circa 50 tra ragazzi e ragazze e 15

<sup>3</sup> Dati estratti dalla ricerca presentata a Città del Guatemala nel giugno 2008 di Aa.Vv., 'Estrategias para promover la participacion juvenil en la gestión de políticas a nivel municipales', promossa dall'Unione europea e dalla Municipalità guatemalteca. I dati sono il risultato di una ricerca demografica dell'anno 2005.

<sup>4</sup> Per approfondimenti si guardi Hagedorn J., *Gangs in the Global City*, University of Illinois Press, Chicago, 2006; Queriolo Palmas L., *Il fantasma delle bande*, Frilli Editore, 2005; Reguillo R., *Emergencia de cultura juveniles*, Norma, Bogotá, 2000.

<sup>5</sup> Aa.Vv. *Memoria, verdad y esperanza. Guatemala: Nunca Más*, Oficina de derecho humanos, Guatemala, 2000.

famiglie indigene delle zone 3 e 7 di Città del Guatemala; zona sorta intorno alla discarica della città dove si contano approssimativamente 59 baracopoli, 12 delle quali sono coinvolte nel suddetto progetto. L'azione sul territorio ha interessato giovani e attori locali quali le insegnanti, i referenti dell'associazionismo locale, gli abitanti del quartiere e la Municipalità nel suo complesso istituzionale.

## 2. *Educazione al dialogo: un metodo di prevenzione al disagio giovanile*

La popolazione guatemalteca è segnata da quella che viene chiamata a livello nazionale come la 'Cultura del Silenzio'. Si tratta di un atteggiamento socio-culturale di chiusura e di svalutazione come risultato della storia della popolazione, dell'identità di un popolo oppresso per troppi anni e che necessita di interventi educativi di accompagnamento alla valorizzazione identitaria, al recupero della memoria storica, alla valorizzazione dei saperi locali e alle appartenenze con la finalità di contrastare quel processo di auto-svalutazione che pervade 'gli ultimi della terra', quelle popolazioni prevalentemente indigene dimenticate dal mondo.

Tale processo educativo promosso per lo sviluppo delle classi deboli della popolazione, viene denominato dallo stesso Paulo Freire come 'processo di coscientizzazione'<sup>6</sup>; un percorso educativo attivato attraverso l'educazione alla parola, al dialogo e alla comunicazione e che si traduce in azione formativa che lo stesso autore chiamerà alla fine del suo percorso professionale come *Pedagogia della speranza*<sup>7</sup>.

Nel progetto 'Valorizzazione dei saperi locali tra identità e appartenenza. I giovani alla ricerca dell'identità perduta', la finalità trasversale è stata quella di attivare un percorso di promozione alla cittadinanza attiva attraverso l'educazione al dialogo, ma soprattutto di prevenzione al disagio giovanile<sup>8</sup> attraverso la realizzazione di un laboratorio di esercitazione al dialogo, alla comunicazione e alla valorizzazione della unicità delle singole storie di vita.

Si tratta di facilitare un percorso di 'resistenza' al dominio del pensiero unico e del dominio di qualcuno a favore di una valorizzazione delle esperienze e dei saperi individuali delle popolazioni marginali.<sup>9</sup>

In questa direzione l'educazione alla partecipazione e alla cittadinanza diventano strumenti di promozione e valorizzazione delle identità, delle storie locali e, allo stesso tempo, risulta un efficace strumento di prevenzione al disagio giovanile e a quei fenomeni legate alle bande giovanili che affliggono il Guatemala e tutto il Centro America.

<sup>6</sup> Freire P., *La Pedagogia degli oppressi*, EGA, Torino, 2002.

<sup>7</sup> Freire P., *Pedagogia della speranza*, EGA, Torino, 2008.

<sup>8</sup> Cfr. Bertolini P., Caronia L., *Ragazzi difficili*. La Nuova Italia, Firenze, 1993; Ulivieri S.(a cura di), *L'educazione e i marginali*, La Nuova Italia, Firenze, 1997;

Barone P. *Pedagogia della marginalità e della devianza*, Guerini e Associati, Milano, 2001.

<sup>9</sup> Mantegazza R., *Pedagogia della resistenza*, Città aperte edizioni, Milano, 2003.

Il progetto si è proposto dunque di sviluppare un percorso di educazione alla cittadinanza e alla partecipazione contrastando comportamenti legati alla passività che determinano la mancanza e di valorizzazione individuale, presenti soprattutto tra le persone marginali.

### 3. *Le metodologie partecipative*

#### 3.1. *La ricerca azione partecipativa*

La metodologia di riferimento del progetto “Protección y desarrollo del infancia y del adolescencia trabajadora en Ciudad de Guatemala” è la Ricerca-Azione Partecipativa (RAP)<sup>10</sup> che è stata sviluppata in particolare nella fase iniziale dal flusso metodologico per quello che riguarda i problemi, l’analisi non strutturata e l’analisi strutturata della situazione locale. La metodologia adottata ha consentito anche, per mezzo dell’utilizzo di metodologie riflessive e di tipo narrativo ed autobiografico, di effettuare una ricostruzione di storie di vita di quelle famiglie indigene che vivono nelle baraccopoli abitate da soggetti ‘senza storia’.

La RAP è stata dunque utilizzata come struttura portante per meglio comprendere la situazione identitaria presente e perduta della sua cultura tradizionale. La metodologia della ricerca azione partecipativa ha permesso di creare un contesto di ricerca sulle tematiche prese in esame come: la conoscenza reciproca del gruppo di giovani; l’opportunità di confronto e condivisione su tematiche non affrontate in altri contesti educativi e sociali.

La RAP è una metodologia che implica un approccio sistemico alla complessità del processo educativo che rimanda alla complessità del reale e che richiama ad un’idea del sapere non acquisito solo attraverso procedure razionali, ma coinvolgendo anche apprendimenti di tipo percettivo ed emotivo. La ricerca azione partecipativa diventa una metodologia di ricerca esplorativa che consente di ricercare in profondità realtà culturali, sociali al fine di realizzare esperienze di formazione e di trasformazione attraverso l’attivazione di processi apprenditivi.

Il modello di ricerca azione partecipativa, attivato nelle fasi iniziali del progetto ‘Valorizzazione educativa dei saperi locali tra identità e appartenenza. I giovani alla ricerca delle identità perdute’, ha permesso di avviare un percorso che, a partire dalle testimonianze delle famiglie indigene abitanti negli asentamientos delle zone 3 e 7 di Città del Guatemala, ha poi permesso di effettuare un percorso educativo con i giovani delle stesse zone attraverso un laboratorio di ricerca-azione.

La suddetta metodologia si è mostrata quindi come modello di ricerca-azione oltre che partecipativa ed includente, come pure trasformativi, che ha

<sup>10</sup> Orefice P., *La ricerca azione partecipativa. Teorie e pratiche. La creazione dei saperi nell’educazione di comunità per lo sviluppo locale*, Liguori, Napoli, 2006.

permesso di riflettere sulle identità e appartenenze culturali, di indagare e di conoscere la realtà soprattutto attraverso la collaborazione di esperti, delle istituzioni locali e delle associazioni per attivare progetti di sviluppo locale.

### *3.2. Il metodo narrativo ed autobiografico*

Il motivo che ci ha condotto all'impiego di strumenti narrativi ed autobiografici all'interno del progetto, può ricondursi all'importanza che negli ultimi anni le metodologie autobiografiche hanno assunto per il recupero e la valorizzazione delle storie di vita, al fine di attivare ricerche di tipo qualitativo e riflessivo su fenomeni nuovi ed in movimento che attraversano cambiamenti significativi e di difficile comprensione.

Le interviste biografiche, strumento dell'approccio narrativo ed autobiografico effettuate con le donne indigene, hanno avuto l'obiettivo di esplorare dell'interno ed in profondità la condizione delle famiglie che, dal contesto rurale, si sono spostate al contesto urbano per comprendere le dinamiche di esclusione ed i possibili percorsi per attivare a livello locale.

La metodologia autobiografica attivata attraverso un percorso laboratoriale diretto agli adolescenti, ha avuto l'obiettivo di favorire un percorso riflessivo sui tematici identitarie con varie forme di narrazione e di scrittura. Essendo i giovani una tipologia di soggetti 'in movimento' dovuta alla fase evolutiva di cambiamento psico-fisico, lo strumento autobiografico si delinea come possibile luogo di ricerca della realtà giovanile di una zona marginale di Città del Guatemala.

In una prima fase, durante le fasi del progetto, sono state effettuate interviste con l'aiuto del gruppo di lavoro facente parte progetto (referenti di associazioni, promotori della Municipalità etc..) abbiamo intervistato alcune donne per indagare la loro visione, il pensiero rispetto alla situazione della cultura indigena nel contesto urbano di Città della Guatemala e per individuare possibili azioni da implementare nel territorio, contrastando così la perdita dei sapere tradizionali. Sono dunque state utilizzate le interviste biografiche come strumento parallelo al lavoro di Ricerca-Azione effettuata con i giovani. La strutturazione di una scheda dell'intervista semi-strutturata rivolta alle famiglie indigene, ha facilitato e permesso il colloquio sulle tematiche relative all'identità attraverso domande esplorative (e non invasive) sulle provenienze e sul vissuto quotidianità delle famiglie stesse nel contesto urbano e degradato in cui si trovavano a vivere. Le famiglie sono state selezionate dai rappresentanti di organismi locali parte del gruppo del progetto della Cooperazione, sulla base della motivazione delle famiglie stesse a dialogare con noi per fornire un contributo sul tema delle origini e delle tradizioni culturali a Città del Guatemala. Da evidenziare che in tutti i casi le interviste si sono concluse con una gratitudine da parte delle persone intervistate per il tempo e per l'interesse che avevamo dedicato alla propria storia. Questo ha dimostrato quanto poco le famiglie indigene di Città del Guatemala sono ascoltate con attenzione, con interesse e quanto necessitano di momenti di incontro, di dialogo e di

ascolto, in particolare da parte dei referenti dell'associazionismo locale e dalla municipalità.

Dalle interviste alle donne rintracciamo alcuni aspetti comuni come la mancanza di lavoro nei loro paesi originari che avevano comportato l'uscita verso la capitale alla ricerca di un nuovo lavoro, di una nuova casa, di nuova vita. Una frase ripetuta da più donne infatti è stata: 'Siamo venuti nella città per cercare la vita'.

#### 4. *Le azioni*

##### 4.1. *La programmazione*

Le azioni del progetto 'Valorizzazione educativa dei saperi locali tra identità e appartenenza' sono state programmate, concordate con la Cooperazione e successivamente con il gruppo di lavoro. Il gruppo di lavoro, composto da referenti istituzionali e non, ha permesso una continua revisione dei dispositivi attivati per una reale ricaduta formativa del progetto a livello locale.

La programmazione partecipata effettuata con il gruppo di lavoro inizialmente ed in itinere e attraverso azioni concordate e condivise, è stato uno strumento determinante anche per una rielaborazione progettuale futura.

##### 4.2. *Le interviste biografiche*

Le interviste hanno permesso di progettare incontri strutturati con le famiglie e, in particolare, con le donne indigene che vivono nelle zone 3 e 7 di Città della Guatemala. Le interviste sono state focalizzate sulla riflessione e sulla ricostruzione dei saperi tradizionali e dell'identità indigena presente e perduta nel tempo. Le persone intervistate sono state contattate e coinvolte dai referenti locali (persone appartenenti ad associazioni, ragazzi promotori della Municipalità etc.). La ricerca prevedeva che lo strumento-intervista fosse sperimentato in prima persona anche dai giovani e poi utilizzato e recuperato nel percorso laboratoriale al fine di acquisire nuove conoscenze e competenze.

##### 4.3. *Il laboratorio*

Il lavoro con i giovani attraverso i laboratori denominato 'I giovani alla ricerca dell'identità perduta' si è svolto nell'arco di quattro mesi (giugno-settembre 2008) ed ha avuto il compito di offrire ai giovani un'opportunità formativa su più livelli: da una parte hanno potuto sperimentarsi in un percorso di conoscenza e maggiore consapevolezza delle proprie origini e tradizioni, dall'altra hanno sperimentato un percorso di educazione al dialogo, alla partecipazione e alla cittadinanza attiva. I laboratori si sono dimostrati, infatti, dei veri e propri *luoghi di diritto alla parola, al pensiero, alla riflessione e la condivisione*, tra ragazzi che non hanno opportunità di condividere in sede strutturata, opinioni e proposte. La metodologia utilizzata richiama la teoria

di Freire<sup>11</sup> e la sua opera di coscientizzazione e di sostegno e promozione di una pedagogia degli oppressi.

### 5. *Per una ri-progettazione futura*

Il processo di Ricerca Azione effettuato nel progetto di Città del Guatemala, ha evidenziato la mancanza di valorizzazione delle tradizioni indigene originarie della cultura locale guatemalteca e, allo stesso tempo, un sentimento di vergogna dell'appartenenza indigena presente soprattutto tra le giovani generazioni. Il progetto si presenta come un importante lavoro di recupero e salvaguardia del patrimonio locale materiale ed immateriale nonché come progetto di prevenzione alla deviazione giovanile i fenomeni locali presenti nella Capitale le bande armate o i gruppi di narco-trafficienti.

Dall'osservazione e dalla ricerca del lavoro sul campo effettuato da chi scrive nel periodo Giugno-Luglio 2008, dalle riflessioni del gruppo di lavoro della progetto "Protección y Desarrollo del Niñez y Adolescencia trabajadora" e della supervisione del lavoro stesso, è possibile evidenziare la necessità di sviluppare l'ipotesi di alcuni progetti con la partecipazione delle istituzioni locali che potrebbero essere realizzati nelle zone marginali della città. I percorsi formativi proposti dal gruppo di ricerca della Facoltà di Scienze dell'Educazione e dei Processi Culturali e Formativi, propongono percorsi formativi rivolti ai genitori, ma anche alle scuole, agli insegnanti e alla comunità locale.

La scuola si evidenzia in effetti come anello debole del processo formativo e la classe docente necessita di appoggio alla formazione per di percorsi rivolti ad insegnanti sulle metodologie educative e didattiche in classe. Inoltre, la scuola si pone come luogo privilegiato per l'educazione alla cittadinanza che, a partire dalla cura all'individuo, si prende cura contemporaneamente della comunità locale.

In ultima analisi la ricerca sul campo ha rilevato la possibilità di effettuare percorsi legati alla valorizzazione di 'storie minori' che trovano segni della sua presenza nelle zone marginali della città per avviare un recupero delle storie dimenticate presenti nelle 'zone di confine' ovvero delle baraccopoli ai margini della Capitale.

### *Riferimenti bibliografici*

AA.VV. Centro para la Acción legal en derechos Humanos, programa de derechos de la juventud, *Estrategias para promover la participación juvenil en la gestión de políticas públicas a nivel municipal*, Ciudad del Guatemala, 2008

AA.VV. *Memoria, verdad y esperanza. Guatemala: Nunca Más*, Oficina de derecho humanos, Guatemala, 2000

<sup>11</sup> Freire P., *La pedagogia degli oppressi*, Torino, EGA, 2002.

- AA.VV. *Sulle orme di Morin: per una pedagogia in grande*, «Studi sulla formazione», 1-2, 2007
- Barone P. *Pedagogia della marginalità e della devianza*, Milano, Guerini e Associati, 2001
- Bauman Z., *Vite di scarto*, Roma-Bari, Laterza, 2005
- Benelli C., *Philippe Lejeune. Una vita per l'autobiografia*, Milano, Unicopli, 2006
- Bertolini P., Caronia L., *Ragazzi difficili*. Firenze, La Nuova Italia, 1993
- Cambi F., *Soggetto come persona*, Roma, Carocci, 2007
- Carrino L., *Perle e pirati. Critica della cooperazione allo sviluppo e nuovo multimedialismo*, Trento, Erickson, 2005
- Commissione delle comunità europee, *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, anno 2000, p. 8, accessibile dal sito Internet <<http://ec.europa.eu>>, visto il 30 giugno 2008.
- Contini M., *Per una pedagogia delle emozioni*, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia, 1992
- Del Gobbo G., *Dall'ambiente all'educazione. Materiali di studio tra teoria, metodologia e pratiche*, Tirrenia (Pisa), Edizioni Del Cerro, 2007
- Dewey J., *Scuola e società*, Firenze, La Nuova Italia, 1998
- Edumaya, *Diez historias de vida*, Universidad Landivar, Guatemala, 2002.
- Freire P., *La pedagogia degli oppressi*, Torino, EGA, 2002
- Freire P., *Pedagogia della speranza*, Torino, EGA, 2008
- Guetta S., Del Gobbo G., *I saperi dei circoli di studio. Proposte teorico-metodologiche per operatori del lifelong learning*, Tirrenia (Pisa), Edizioni Del Cerro, 2005
- Hagedorn J., *Gangs in the Global City*, Chicago, University of Illinois Press, 2006
- Mantegazza R., *Pedagogia della resistenza*, Milano, Città aperte edizioni, 2003.
- Odhag, *Demos a los niños un futur de paz*, Guatemala, 2007
- Orefice P., *Didattica dell'ambiente. Guida per operatori della scuola, dell'extra-scuola e dell'educazione degli adulti*, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia, 1993
- Orefice P., *Educazione e Territorio*, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia, 1978
- Orefice P., *La ricerca azione partecipativa. Teoria e pratica di creazione dei saperi locali*, Volume I, Liguori, Napoli, 2006
- Orefice P., *La ricerca azione partecipativa. Teoria e pratiche. La creazione dei saperi nell'educazione ambientale degli adulti in Europa e nello sviluppo internazionale*, Vol. II, Napoli, Liguori, 2006
- Queriuolo Palmas L., *Il fantasma delle bande*, Frilli Editore, 2005
- Reguillo R., *Emergencia de cultura juveniles*, Bogotá, Norma, 2000
- Striano M., *La "razionalità riflessiva" nell'agire educativo*, Napoli, Liguori, 2001
- Tarozzi M. (a cura di), *Educazione e cittadinanza. Comunità e diritti*, Milano, Guerini Studio, 2005
- Ulivieri S.(a cura di) , *L'educazione e i marginali*, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia, 1997

United Nations Development Programme (UNDP), *Lo sviluppo umano, rapporto 2005. La cooperazione internazionale a un bivio*, Torino, Rosenberg e Selier, 2005